

Giacomo Guidetti

## Pollete

ovvero *Genesis del Teatro del '900*

Dramma per un solo personaggio

**Scena:** una grossa stanza, il soggiorno d'una abitazione di famiglia borghese medio-alta. Dall'immagine d'insieme si intuiscono: un gusto che sta a metà fra il ricercato e il banale e una totale diversità di concezioni abitative all'interno della stessa famiglia. Complessivamente però non è sgradevole, si ha idea di un impiego prevalentemente non formale dello spazio. Le pareti sono rivestite di un tessuto murale di buona qualità a disegni discreti, di colore chiaro, il cui uso fa supporre che la casa sia in un edificio non nuovo e che sia stata rimodernata, secondo una prassi consueta a chi ha bisogno di rendere evidente o di costruirsi un passato, senza però dover rinunciare del tutto alla praticità.

Sulla parete di fondo, verso destra, si apre una grossa finestra che dà su un giardino con grandi alberi: da ciò che si riesce ad intravedere si capisce che la casa è ad un primo piano alto. Sulla stessa parete, procedendo verso sinistra, troviamo una credenza dell'ottocento con oggetti, di uso consueto e non, in bella mostra, un paio di sedie Thonet, un tavolino intarsiato di legno scuro con un apparecchio telefonico e nell'angolo un comodo divano, non molto grande, di foggia moderna e asimmetrico, rivestito di tessuto a tinta unita neutra.

Davanti al divano una poltrona dello stesso genere, spostata verso la parete contigua, e un tavolino basso di linea molto semplice con sopra qualche libro, qualche rivista, un portasigarette, un accendino da tavolo, un paio di occhiali da lettura e un mazzetto di garofanini in un bicchiere.

Sulla parete sinistra una porta a due ante, che dà presumibilmente su un corridoio, e un mobiletto a sportelli dello stesso stile della credenza.

La parete destra ha anch'essa una porta, che si apre sulla stanza d'ingresso. Una grossa libreria copre quasi del tutto il resto della parete: negli scaffali libri antichi e moderni, un po' disordinati, fanno pensare ad un uso non raro degli stessi. Molti libri hanno l'aspetto di testi di consultazione; un'intera ala è però destinata a opere di letteratura, classici per lo più di cui molti in lingua originale, e di teatro, con autori come Ibsen, Wedekind, Cechov, Shaw, Pirandello ecc.

Davanti alla libreria un'ampia scrivania moderna con pochi oggetti in bell'ordine, a dispetto di quanto ci si aspetterebbe, e dietro di essa una poltroncina a braccioli di legno piuttosto malandata, ma evidentemente insostituibile per chi è abituato ad usarla.

Quasi al centro della stanza, un po' più a destra, un tavolo di legno dello stile della credenza contornato da sei sedie. Sul tavolo un altro mazzetto di garofanini (che a voler sottilizzare dovrebbero essere *Dianthus barbatus*, detti anche "garofanini dei poeti") in un vaso di foggia razionalista che posa su un centrino di pizzo.

La stanza non è simmetrica, l'ipotetico centro è quindi spostato da un lampadario di vetro, antico candeliere trasformato, che pende dal soffitto.

Sulla porta della parete destra è attaccato un grosso quadro a olio di soggetto mitologico, opera spiritualista di metà '800, forse di autore inglese, in una cornice di legno scuro a motivi floreali di epoca più avanzata. Vi è ritratta, su una spiaggia, una figura maschile snella e con folta barba che, braccia e testa sollevate e piedi nell'acqua del mare, parla verso un cielo nuvoloso; di lato, accuciate dietro gli scogli, alcune persone, sui cui volti si legge meraviglia e incredulità, lo ascoltano senza farsi vedere. L'uomo rappresentato è Pollete, un mitico poeta greco le cui opere si diceva fossero assolutamente incomprensibili per gli umani.

## **Atto unico**

Il sipario si alza con la scena quasi completamente buia; l'unica luce, quella della finestra, aumenta gradualmente nel tempo di qualche minuto, nel quale non succede altro, lasciando allo spettatore il tempo necessario a studiare i dettagli.

E' l'alba. In sottofondo si sente una musica dei primi anni del '900, ad esempio *Verklaerte Nacht* di Schönberg oppure *Gaspard de la Nuit* di Ravel, ma veramente in sottofondo, appena percettibile.

Il protagonista entra lentamente da sinistra, indossando una vestaglia da camera di seta cinese verde chiaro, decorata, su un pigiama soffice di flanella celeste e ciabatte: si è evidentemente appena alzato. E' un uomo sui 45-50 anni, di media statura e media presenza, capelli leggermente lunghi, un po' fuori moda, naturalmente scomposti. Sul volto, oltre al sonno, gli si può leggere stanchezza e probabilmente preoccupazione.

Avanza guardando a terra; dopo tre o quattro passi si ferma, come se stesse cercando di ricordare qualcosa, e sta per qualche attimo in questa posizione. Alza la testa e si gira verso il pubblico, mostra sorpresa, apre e chiude gli occhi più volte, ma in sala è buio e non riesce a vedere.

Va celermente verso la parete destra e aziona un interruttore: si accende la luce del lampadario sulla stanza.

Torna a brevi passi verso il centro, osservando la sala verso un lato e verso l'altro, in alto e in basso.

Si ferma.

Lo stupore è evidentissimo.

**Protagonista** – Per la barba di Pollete! Chi ha levato la parete?

*Sipario*